

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 5809.

*(Segue la votazione).*

I colleghi votino, magari, senza delega. Tutti i colleghi votino per sé!  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	364
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	216
Hanno votato no ...	148

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata il termine per le Commissioni per riferire in Assemblea è ridotto a un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Rimane pertanto confermato che l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 5809 avrà inizio nella seduta del 19 aprile con la discussione sulle linee generali.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinare proposte di legge; Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinare proposte di legge; Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 18 marzo scorso è stato, da ultimo, approvato l'articolo 12, precedentemente accantonato.

***(Ripresa dell'esame degli articoli aggiuntivi al 12 — A.C. 5324)***

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi al 12 e sui relativi subemendamenti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti 0.12.04.70 e 0.12.04.69 della Commissione, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.9 e Parenti 0.12.04.38, sui subemendamenti Parenti 0.12.04.41 (*Nuova formulazione*), 0.12.04.71 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43 e Nardini 0.12.04.57, sui subemendamenti Boato 0.12.04.21 e 0.12.04.22 e 0.12.04.80 della Commissione. Esprimo inoltre parere favorevole sui subemendamenti 0.12.04.81 (*Nuova formulazione*) della Commissione, Boato 0.12.04.26 e 0.12.04.28 e sull'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo.

Per quanto riguarda tutti gli altri subemendamenti, a nome della Commissione invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, in relazione all'assetto complessivo che è stato dato alla materia.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boato se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.12.04.1 rivoltagli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente e accolgo l'invito al ritiro anche di tutti i subemendamenti da me firmati sui quali il relatore, a nome della Commissione, non ha espresso parere favorevole, ad eccezione fatta per il subemendamento 0.12.04.25, su cui interverrò successivamente per dichiarazione di voto.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Anch'io, accogliendo l'invito del relatore, ritiro i subemendamenti che recano la mia firma, non accettati dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parenti.

Onorevole Nardini, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.12.04.54, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

MARIA CELESTE NARDINI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervengo sul subemendamento Nardini, anche se le valutazioni che farò riguarderanno anche altri subemendamenti, evitando così di intervenire su ciascuno di essi.

L'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo, che viene subemendato dalla collega Nardini, ha suscitato in me la seguente riflessione: ma con la delega al Governo e con i criteri della delega medesima non si sta operando in modo da attribuire al Consiglio superiore della magistratura una sorta di autodichia? L'autodichia compete al Parlamento, che è espressione della sovranità popolare! Dubito invece che possa essere rivendicata dal CSM, che è organo amministrativo a rilevanza costituzionale.

Enfatizzare il ruolo di soggetto politico del CSM non mi sembra che corrisponda all'interesse della nazione e, meno che mai, a quello della giustizia italiana.

Mi rendo conto che vi è stata un'azione sindacale, che è ancora in corso, che ha portato all'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura. È chiaro però che se si fosse trattato di un organo costituzionale, saremmo veramente giunti alla tragedia istituzionale!

Ciò detto, non saprei proprio se sia preferibile esprimere un voto favorevole sui singoli subemendamenti presentati dai colleghi, volti a ridurre il tetto delle unità di organico che nel testo dell'articolo 12-bis proposto dal Governo raggiunge una quota di 300 posti. Alcuni autorevoli deputati con i successivi subemendamenti hanno proposto un tetto di 200 o di 250 unità di personale da prevedere per i servizi amministrativi del CSM. Ammesso che rimanga il tetto dei 300 posti, perché aggiungere altre 20 unità di personale comandato, come è previsto dalla lettera d) del comma 5 dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, in posizione di fuori ruolo, di aspettativa o di comando? Si tratta peraltro di assegnazioni che avvengono dai ministeri o da altre amministrazioni, a richiesta del vertice del CSM. Se questo aveva un senso in carenza di un organico proprio del Consiglio superiore della magistratura, non vedo che senso possa avere quando si prevede una dotazione di personale.

Mi avvio alla conclusione: i deputati di forza Italia potrebbero votare più consapevolmente se vi fosse una relazione

tecnica convincente sui criteri in base ai quali il Ministero di grazia e giustizia ha fissato in trecento le unità del personale amministrativo in dotazione al Consiglio superiore della magistratura. In ogni caso, l'istituto del comando di personale non si spiega più, come ho detto poc'anzi: credo che nessuna esigenza seria, al di là dell'intendimento della chiamata di amici, possa invocare il Governo in ordine ai comandi previsti entro il massimale di venti che si aggiunge al massimale dei trecento posti. Suggestivo pertanto che il Governo illustri, possibilmente anche con una relazione tecnica, gli aspetti in argomento prima che si voti: in assenza dei necessari chiarimenti, il voto di forza Italia sarà contrario sull'articolo aggiuntivo del Governo e favorevole sui subemendamenti che attenuano alcune distorsioni dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, desidero spiegare le ragioni della presentazione del nostro subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo. Ci siamo dichiarati contrari alla proposta del Governo sul personale del Consiglio superiore della magistratura non perché non condividiamo la relativa necessità, poiché credo sia ben chiara la possibilità di garantire al Consiglio superiore una migliore funzionalità attraverso l'assunzione di personale specifico, correlato quantitativamente alle esigenze. Quello che continuiamo a non capire, però, è perché mai questo debba avvenire sottraendo personale al Ministero di grazia e giustizia, soprattutto alle sue sedi decentrate, utilizzando quindi il cosiddetto personale distaccato e naturalmente peggiorando, anche per questa via, il funzionamento della giustizia. Quest'ultima, infatti, notoriamente, vive in una condizione di precarietà derivante anche dalla scarsità del personale, benché, certo, non solo da essa.

La seconda ragione della nostra perplessità, sinteticamente, è dovuta alla se-

guente domanda: perché mai tale personale, oggi distaccato presso il Consiglio superiore della magistratura, non dovrebbe essere, anche in una sua ipotetica nuova veste, assoggettato alle norme contrattuali di tutti gli altri funzionari e lavoratori ministeriali? O forse è proprio questa la spiegazione più veritiera dell'articolo aggiuntivo del Governo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, non so se la Camera si sia resa conto della rilevanza della proposta del Governo, che la Commissione ritenne di non accogliere, tant'è vero che non venne neanche posta in discussione. Oggi il Governo, come è nella sua facoltà, la ripropone in un articolo aggiuntivo: non vi sarebbe nulla di male se si trattasse di una proposta qualsiasi, ma in realtà con essa si chiede alla Camera una delega per riordinare le strutture interne di un organo costituzionale dello Stato.

Ebbene, è indubbiamente censurabile che venga introdotta una nuova delega (non ripeterò alla Camera quanto sosteniamo da mesi, soprattutto da quando è in vita questo Governo, in ordine all'uso e all'abuso delle deleghe), ma soprattutto proporre una delega in un articolo aggiuntivo, senza consentire nemmeno un'approfondita istruttoria, è veramente eccessivo.

Ricordo ancora alla Camera che, per una prassi che si va consolidando in attesa di una riforma regolamentare, tutto ciò che attiene alle deleghe dovrebbe essere preventivamente esaminato dal Comitato per la legislazione ai fini di un giudizio sulla semplificazione delle leggi. Il Governo ha saltato il passaggio procedurale, ha saltato volutamente l'istruttoria e propone, quasi surrettiziamente (mi si scusi l'avverbio), un articolo aggiuntivo per ristrutturare il CSM. Non è roba da poco! Non mi riferisco solo alle proteste vivissime dei funzionari del CSM, perché si può ritenere che si tratta di una

rivendicazione di carattere sindacale come tante altre, ma al fatto di attribuire al CSM un'autonomia talmente forte da escludere completamente ogni possibilità di intervento e di controllo su di esso. Ciò mi sembra davvero eccessivo, perché se tutti siamo d'accordo che il CSM abbia avuto e debba avere un'autonomia per quanto riguarda la fase decisionale e di nomina o elezione dei suoi componenti, diverso è che si contribuisca a creare un corpo avulso dal resto dello Stato che fa ciò che vuole, anche in riferimento ai propri dipendenti. Stiamo disgregando lo Stato e facendo una affermazione così dura mi ricollego al dibattito che è in corso in ordine alla creazione delle *authority*. Se tutto ciò è vero, come ritengo, è inaudito ed inammissibile che da parte del Governo si pretenda una delega attraverso un articolo aggiuntivo; sarebbe corretto, invece, se esso venisse ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, concordo con le valutazioni del collega Anedda, tuttavia desidero ricordargli che alleanza nazionale, e tutto il Polo, stanno sostenendo a spada tratta, nonostante l'opposizione della lega, il provvedimento garantendo il numero legale. Il collega Anedda giustamente è contrario alla quarta delega in un momento caratterizzato da un clima particolare. La scorsa settimana, infatti, i locali del Consiglio superiore della magistratura sono stati occupati dai dipendenti, che ovviamente hanno redatto l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e ora contestato dal Polo: un'occupazione che è andata a buon fine. Per la prima volta, infatti, un organico di un organo costituzionale ha prodotto un simile risultato. A questo punto potrei rivolgere un palese invito anche ai dipendenti della Camera che desiderano difendere i propri interessi a fare lo stesso, visto che è così semplice e si può addirittura occupare la sede di organi costituzionali. Si tratta dell'enne-

sima concessione fatta tramite delega, grazie a pressioni molto forti che sono arrivate dalla struttura burocratica del Consiglio superiore della magistratura.

LUIGI MASSA. È l'esatto contrario.

ROLANDO FONTAN. Dal nostro punto di vista vi è un altro fatto grave e cioè che molto spesso si sente parlare, sui giornali, nelle interviste, nei convegni della riforma della giustizia e magari anche del Consiglio superiore della magistratura; è evidente che se una maggioranza, con il sostegno totale del Polo fin dall'inizio, porta avanti un provvedimento come quello all'esame, e quindi prevede una ristrutturazione tramite delega del CSM, non esiste la minima volontà di arrivare ad una riforma. Penso, ad esempio, alla separazione delle carriere, con la conseguenza di un CSM diverso da quello delineato dall'articolo aggiuntivo del Governo.

Pertanto, si tratta dell'ennesimo caso in cui questa maggioranza rinnega la volontà di varare riforme, in questo caso della giustizia.

Spiace ancora una volta constatare che il Polo, che parla sempre di giustizia, di riforme, di Consiglio superiore della magistratura, di separazione delle carriere e quant'altro, ancora una volta affermi di non condividere questo articolo aggiuntivo, ma, di fatto, mantenga il numero legale e continui a votare il provvedimento, che senza i suoi voti sicuramente non avrebbe potuto vedere la luce (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 303  
 Votanti ..... 300  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 151  
 Hanno votato sì ..... 19  
 Hanno votato no .... 281  
 Sono in missione 30 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 309  
 Votanti ..... 308  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 155  
 Hanno votato sì ..... 13  
 Hanno votato no .... 295  
 Sono in missione 30 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.04.70 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo del Governo risponde ad un'esigenza condivisibile, cioè quella di istituire il ruolo del personale del Consiglio superiore della magistratura.

Noi verdi siamo d'accordo nel rispondere positivamente a tale esigenza. Riteniamo, tuttavia, che sia stato adottato dal Governo — in questo caso, il collega Anedda ha fatto delle osservazioni critiche condivisibili — un metodo assolutamente inaccettabile, nel senso che, all'ultimo momento, è stato introdotto un articolo aggiuntivo in un disegno di legge che riguardava alcuni ministeri. Il Governo avrebbe potuto inserire tale norma nel disegno di legge originario, oppure presentare un disegno di legge autonomo.

Riteniamo, inoltre, che l'articolo aggiuntivo originario del Governo fosse in gran parte — per non dire totalmente —

inaccettabile anche nel merito: si introduceva, infatti, un aumento del personale magistratuale, stravolgendo la legge n. 74 del 1990; si arrivava — e si arriverebbe tuttora, se non fossero approvati alcuni subemendamenti — a concorsi pubblici farsa; si prevedeva — e ciò avverrebbe tuttora, se non fosse approvato l'emendamento che stiamo per votare — un organico di 300 persone, quando oggi in servizio presso il CSM vi sono 222 persone, oltre ad otto militari provenienti dal DAP. Per intenderci, la Camera ha 1.800 dipendenti per 630 deputati, con un rapporto di 1 a 3; il CSM ha 30 consiglieri e con tale articolo aggiuntivo il Governo proponeva che avesse 300 dipendenti, con un rapporto di 1 a 10.

Intendo dire al collega Garra, che ha espresso alcune osservazioni critiche condivisibili, che, attraverso il subemendamento della Commissione ed altri successivi, presentati da me e dalle colleghe Parenti e Nardini — mentre non vi sono subemendamenti del gruppo di forza Italia e, ahimè, neanche di quello di alleanza nazionale — la Commissione ha maturato scelte diverse, che via via esamineremo.

Si arriverà ad un organico di 230 dipendenti, che è la fotografia dell'esistente. Se poi — e concludo —, nell'esercizio della delega, il Governo, magari consultandosi con il CSM — «consultandosi» e non accettando *diktat* —, valuterà la possibilità di un diverso rapporto tra le varie qualifiche, può darsi che si arrivi ad una maggiore funzionalità del CSM. Infatti, è bene che questa Assemblea sappia che, su 222 dipendenti oggi in servizio, 44 sono autisti: forse, se il personale che verrà previsto in organico, sarà distribuito in modo un po' più intelligente, razionale, efficace ed anche con un po' più di decenza istituzionale, si faranno meno prediche sulla moralità della politica e si moralizzerà un po' al proprio interno.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sul subemendamento 0.12.04.70 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.70 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	284
<i>Votanti</i> .....	281
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> ....	279
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 30 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. C'è qualcuno che sta votando per altri colleghi, signor Presidente!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Mi pare che accada a 360 gradi; ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> ....	10
<i>Hanno votato no</i> ....	279

*Sono in missione 30 deputati).*

Chi ha chiesto la votazione nominale?

ELIO VITO. L'ho chiesta io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.69 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	284
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> ....	283
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 30 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lì qualcuno sta votando per due!

ELIO VITO. Boccia è eccezionale, vota in due settori!

PRESIDENTE. Ha fatto bene a dirmelo!  
Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Nardini 0.12.04.52, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Dovremmo rinviare la votazione alle 20,20, tuttavia, considerato che il termine della seduta odierna era previsto per le ore 20, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, alle ore 9.

**Modifica nella composizione della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gaetano Pecorella è stato chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, in sostituzione del deputato Giuseppe Aleffi.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera comunica che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 22 marzo 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia il senatore Rescaglio, in sostituzione del senatore Follieri, dimissionario.

**Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non so se per l'andamento della seduta odierna o per altre ragioni non è stata fornita risposta alla richiesta avanzata alla ripresa pomeridiana della seduta da tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, di ricevere un'informativa del Governo sulle vicende del Kosovo. Sarebbe singolare, Presidente, che la Camera discutesse e al limite deliberasse su queste vicende dopo che l'attacco fosse stato sferrato, cosa che naturalmente nessuno di noi si augura. Pertanto vorremmo avere immediatamente una risposta al quesito posto, che è stato, ripeto, condiviso da tutti i gruppi. Vorremmo sapere in proposito quale sia la disponibilità del Governo, visto che è cortesemente presente, come sempre, il sottosegretario Montecchi, che cura i rapporti con il Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani alle 16,30; nel frattempo sono in corso contatti tra la Presidenza della Camera ed il Governo, il quale si è riservato di comunicare l'orario in cui è disponibile a presentarsi alla Camera per fornire l'informativa richiesta da vari gruppi parlamentari.

ELIO VITO. Ma se ne discutiamo dopo la seduta di domani...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, capisco benissimo la sua posizione, ma la decisione non dipende dalla Presidenza della Camera, bensì dal Governo.

ELIO VITO. Non credo che dipenda dal Governo!

PRESIDENTE. Dipende proprio dal Governo presentarsi in quest'aula per partecipare ad un dibattito parlamentare su una questione.

ELIO VITO. Ma tutti i gruppi lo chiedono!

PRESIDENTE. I gruppi e la Presidenza della Camera non possono prendere il posto del Governo.

ELIO VITO. Ma quando tutti i gruppi lo chiedono e sta per scoppiare la guerra, il Governo può dire che non vuole venire in Parlamento, Presidente?

PRESIDENTE. Questo è un rilievo politico che lei può rivolgere al Governo: l'onorevole Montecchi, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, credo possa dare una risposta alle sue osservazioni.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei confermare la disponibilità del Governo a venire a rispondere in quest'aula. Le valutazioni che il Governo sta facendo con la Presidenza della Camera riguardano i termini di tale risposta che, ovviamente, non andranno oltre le 48 ore.

ELIO VITO. Nel frattempo l'attacco ci sarà già stato!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Vito, mi consenta di terminare il mio intervento. Intendo solo confermare quanto detto dal Presidente Giovanardi e ribadire la disponibilità del Governo. I tempi devono essere messi in relazione anche con gli impegni internazionali urgenti cui il Governo è chiamato ad ottemperare domani.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, non è mia abitudine parlare a nome dei deputati di altri gruppi. Lo faccio perché è accaduto un fatto grave in un comune del collegio che rappresento. Venerdì, nel nuovo comune di Cavallino Treponti, era

stata organizzata un'assemblea dalla locale sezione dei democratici di sinistra a cui partecipava il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Vigneri. Nel corso di tale assemblea è avvenuto un fatto grave, specie se si considera che si è verificato nel corso di un'assemblea pubblica, al termine della quale era stato aperto un dibattito con i presenti — era stata invitata la cittadinanza — ed è avvenuto alla presenza di un sottosegretario di Stato.

Durante il dibattito ha preso la parola un esponente della locale sezione della lega nord per l'indipendenza della Padania che è stato minacciato e offeso ed ha dovuto allontanarsi; anzi, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, egli è stato accompagnato alla porta da un energumeno presente in quell'assemblea.

Mi sembra grave che ciò accada in uno Stato democratico, soprattutto se si tiene conto che si stava discutendo di problemi che interessano, penso, tutte le forze politiche presenti in quel territorio (ordine pubblico, sicurezza) in un momento certamente difficile per quella zona. Mi sembra però che sia ancora più grave perché si è verificato alla presenza del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Vigneri.

Non credo che possa passare sotto silenzio un fatto del genere. Mi riservo di presentare un'interrogazione al riguardo nella speranza che il Governo risponda. Ritengo, comunque, che il Parlamento debba essere informato di quanto accaduto perché, se è pericoloso che una cosa del genere accada in una qualsiasi assemblea, lo è ancora di più se accade alla presenza di un sottosegretario di Stato.

Ricordo che a Iesolo — quindi a poca distanza dal comune di Cavallino Treponti — il 28 febbraio scorso ho tenuto un'assemblea alla presenza del ministro dell'interno Jervolino che aveva accettato di partecipare ad un incontro con la popolazione e le forze di polizia sui problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico. Nel corso di tale assemblea non è accaduto assolutamente nulla. Vi è stato un dibattito franco fra di noi e si è svolta quasi

una festa con la partecipazione della popolazione che voleva risposte ai problemi che ormai interessano tutto il territorio nazionale.

È grave che, nel corso di un'assemblea organizzata dalla sezione di un partito, alla quale partecipa la popolazione e nella quale si discute di questioni importanti, se qualcuno pronuncia un discorso diverso rispetto a quello svolto da altri, questi venga minacciato, offeso e addirittura sbattuto fuori dalla porta alla presenza di un sottosegretario.

Lo ripeto: presenterò un'interrogazione su tale argomento sperando che il Governo possa dare al più presto una risposta soddisfacente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pezzoli, considero il suo intervento come preannuncio della presentazione di una sua interrogazione.

In questo caso credo che ci troviamo dinanzi ad una coincidenza che possiamo ritenere fortunata dato che lei ha fatto riferimento, nel suo intervento, alla presenza di un sottosegretario. Ora, poiché la sua interrogazione si rivolgerà al Governo, credo che quest'ultimo sarà in grado di risponderle e naturalmente di dare anche la sua versione su quanto è accaduto.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 marzo 1999, alle 9:

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 66).

— *Relatore:* Abbate.

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

3. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

(ore 12,30)

4. - *Seguito della discussione del documento (Votazione dei principi emendativi):*

Proposta di modificazione degli articoli 5, 13, 14, 118-*bis*, 119, 135-*bis*, 153-*ter* del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza e alla costituzione dei Gruppi parlamentari, all'organizzazione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, del rendiconto generale dell'amministrazione dello

Stato e del disegno di legge di assestamento, nonché ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto) (Doc. II, n. 36).

— *Relatori*: Calderisi e Signorino.

5. - *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 3525 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5653).

— *Relatore*: Leccese.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997 (5491).

— *Relatori*: Cesetti, per la II Commissione; Trantino, per la III Commissione.

S. 2968 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità di EUROPOL, redatto sulla base dell'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea e dell'articolo 41, paragrafo 3, della Convenzione EUROPOL, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (*approvato dal Senato*) (4954).

— *Relatori*: Pezzoni, per la maggioranza; Rivolta, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3369 — Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

— *Relatore*: Labate.

7. - Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

8. - *Seguito della discussione della proposta di legge*:

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore*: Saponara.

9. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore*: Cè.

(ore 15)

10. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

11. - Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,30.**

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO SERGIO ROGNA MANAS-  
SERO di COSTIGLIOLE SUL DISEGNO  
DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5784

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. La necessità di assicurare la prosecuzione dell'attività delle stazioni televisive private locali e nazionali è certamente la motivazione dell'urgenza del provvedimento, in quanto il termine per il rinnovo delle concessioni era fissato al 31 gennaio scorso dalla legge 30 aprile 1998 n. 122 ed occorre, quindi, convertire in legge il decreto di cui si tratta entro i termini previsti.

L'ulteriore proroga non è certamente positiva per il settore dell'emittenza locale, che si trova tuttora in una grave situazione di crisi proprio per l'esistenza della consolidata posizione dominante dei due soggetti dell'ormai riconosciuto duopolio, Mediaset e RAI, nel mercato della pubblicità televisiva.

Sono ormai trascorsi quasi venticinque anni dall'epoca delle speranze in un sistema radiotelevisivo articolato e pluralista, quale quello che la Corte costituzionale, sanzionando con la sentenza n. 202 del 28 luglio 1976 la illegittimità del monopolio radiotelevisivo, ancora aveva prefigurato. Venti anni di mancanza di regole e di un reale progetto di sistema radiotelevisivo equilibrato tra servizio pubblico e privato, tra reti nazionali e locali, hanno portato l'Italia in una situazione unica al mondo: quella di un sistema radiotelevisivo cresciuto con l'occupazione delle frequenze e senza nessuna vera regola antitrust per il mercato pubblicitario.

È chiaro che in questo modo si sarebbe favorito il verificarsi proprio di quello che è successo: un solo soggetto, Mediaset, controlla oltre il 90 per cento delle risorse pubblicitarie del sistema privato. Il resto spetta alle stazioni locali; infatti, queste in particolare sono state costrette in un limbo nel quale le scarse risorse residue, meno di 500 miliardi l'anno per oltre 600 soggetti commerciali operanti, non con-

sentono loro di avere un'importanza decisiva al fine di realizzare un vero pluralismo che la molteplicità di soggetti — per sé fatto positivo e non un limite — consentirebbe.

La legge n. 249 del 31 luglio 1997 è stata certamente un punto di svolta vero, con l'istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con l'introduzione di un processo di liberalizzazione nel parallelo settore delle telecomunicazioni.

Già la legge n. 422 del 27 ottobre 1993 prevedeva un piano di sostegno per il riequilibrio del settore con una quota del canone, mai utilizzata. Varie risoluzioni, come la n. 7-00075 del 17 dicembre 1996 e la n. 7-00444 del 12 marzo 1998, hanno ribadito la necessità di questo intervento.

Nessun altro paese al mondo ha avuto a disposizione un sistema di televisione terrestre con 30 canali in ogni televisore. Nessun paese ne ha fatto un così cattivo uso.

È dovere di questo Parlamento non abbandonare una battaglia di libertà ed operare sbloccando e perfezionando l'iter del disegno di legge n. 1138 ancora fermo al Senato.

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 marzo 1999, a pagina 1, seconda colonna, decima riga, il numero « 20 » si intende sostituito dal numero « 19 »;

nell'intervento dell'onorevole Mario Landolfi, a pagina 14, seconda colonna, undicesima riga, la parola « criminale » si intende sostituita dalla parola « premiale ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 21,40.